

LO SCENARIO

Il messaggio di Berlino

ANDREA BONANNI

IL RISULTATO delle elezioni in Nordreno-Westfalia mette il vento in poppa ad Angela Merkel nella sua corsa verso una quarta riconferma alla guida del governo tedesco. La Germania andrà alle urne in settembre.

A PAGINA 21

IL MESSAGGIO DI BERLINO

ANDREA BONANNI

IL RISULTATO delle elezioni in Nordreno-Westfalia mette il vento in poppa ad Angela Merkel nella sua corsa verso una quarta riconferma alla guida del governo tedesco. La Germania andrà alle urne in settembre. Ed è vero che, come dice il rivale della cancelliera, il socialdemocratico Martin Schulz, «quattro mesi in politica sono un tempo molto lungo». È vero anche che il voto nel Land di Colonia, patria proprio di Schulz, è sembrato soprattutto voler punire la discutibile gestione locale da parte dell'Spd, che in quella regione è al potere da 25 anni. La voglia di cambiare, che anche in Germania è forte come in tutta Europa, potrebbe alla fine paradossalmente avvantaggiare a livello federale proprio il candidato socialdemocratico alla cancelleria. Ma, stravincendo nella regione più popolosa del Paese, Angela Merkel ha comunque messo un'ipoteca importante sull'esito delle prossime elezioni politiche. Contrariamente a quanto è accaduto in Francia, il voto tedesco non deciderà le sorti dell'Europa. Se a Parigi avesse vinto Marine Le Pen, la Ue sarebbe probabilmente finita. Che a Berlino vinca Merkel, come appare probabile, o che vinca Schulz, la cancelleria sarà comunque occupata da qualcuno che crede nell'Europa e che è consapevole della necessità di approfondirne l'integrazione.

Tuttavia la differenza tra una conferma dei conservatori e l'arrivo dei socialdemocratici alla guida del più grande Paese della Ue non è certo irrilevante. Merkel è mandataria di un elettorato profondamente sospettoso verso i partner comunitari e allergico a farsi carico dei rischi, soprattutto economici, di una Europa più federale. Fino a che nella Ue ci saranno Paesi con alto debito e bassa crescita, come l'Italia e, in parte, la Francia, la cancelliera sarà restia a condividere con loro un bilancio comune europeo o a completare la struttura dell'Unione bancaria. Il socialdemocratico Martin Schulz, anche per la sua lunga esperienza a Bruxelles, potrebbe essere più tentato di incassare il dividendo politico di un grande balzo in avanti verso l'Europa federale, anche a costo di dare fiducia a governi europei che i suoi riva-

li conservatori considerano inaffidabili.

Ma, dopo il voto del Nordreno-Westfalia, anche Schulz sembra condannato a subire il declino che i socialisti stanno sperimentando un po' in tutta Europa nonostante l'iniziale impennata nei sondaggi che aveva fatto seguito alla sua candidatura. Dalla Spagna all'Olanda, dalla Francia alla Gran Bretagna, le forze della sinistra tradizionale oggi appaiono in crisi profonda. Difficile credere che la Germania possa fare eccezione, e il voto di ieri lo conferma.

L'Europa che ci aspetta, dunque, dopo le elezioni tedesche di settembre, sarà in larga misura una riedizione di quella che abbiamo conosciuto: paralizzata dall'eterno braccio di ferro tra un Nord che agita la ricetta ordoliberalista e un Sud che un po' ne diffida e un po' non riesce comunque ad applicarla.

Questa volta, però, almeno in teoria, ci sarà una differenza di peso. Essa è rappresentata dalla Francia di Emmanuel Macron. Il nuovo inquilino dell'Eliseo è deciso a spingere sull'acceleratore dell'integrazione puntando tutte le sue carte sull'asse franco-tedesco. E per ottenere questo risultato appare disposto a varare una serie di riforme radicali, mettendo fine agli indugi che hanno contraddistinto prima il *laissez faire* della presidenza Sarkozy e poi le paure della presidenza Hollande.

Con una quarta vittoria di Merkel, il rafforzamento dell'asse franco-tedesco significherebbe sostanzialmente che anche Parigi salirebbe sul treno di Berlino, almeno per quanto riguarda la strategia di politica economica. E, in una Europa che ha ormai ufficializzato le due velocità, il treno si metterebbe in moto quanto prima, senza più aspettare i ritardatari fermi nella stazione italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

